



rete  
SALVIAMO LE APUANE  
c/o  
[erostetti@gmail.com](mailto:erostetti@gmail.com)

Borgo a Mozzano 12/01/2011

**Oggetto:** CONSIDERAZIONI SUL PIANO PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO ALTERNATIVO PER LE APUANE

E' difficile non essere d'accordo su alcune considerazioni e/o punti del programma per chi come noi condivide la tesi che le attuali forme di escavazioni del marmo, sempre più intensivo grazie a macchinari sempre più sofisticati ai quali da fa da contraltare un impiego della manodopera in continua contrazione, non sono compatibili con un progetto evolutivo delle Apuane e con le più elementari forme di tutela e salvaguardia del territorio. A questo va inoltre aggiunto l'elemento che può davvero determinare la distruzione delle Alpi Apuane: il detrito.

Malgrado i comuni intenti non ci si può però esimere da alcune considerazioni che ci fanno considerare il Piano per alcuni versi lacunoso e per altri velleitario. Ci riesce difficile pensare ad un Piano che dovrebbe sconvolgere l'attuale situazione lavorativa senza un adeguato, serio e preventivo studio di fattibilità visto da un punto di vista economico. Nel Piano vengono fatti generici riferimenti al finanziamento pubblico ma noi riteniamo che un mutamento profondo come quello che il PIPSEAA propone debba poter contare su finanziamenti certi e non già in ipotetici finanziamenti europei o nazionali. Anche il punto, considerato come cardine sostanziale, che prevede la realizzazione di un processo che non porti alla perdita di lavoro (inteso come tempo indeterminato) ci sembra non essere supportato da adeguate misure. Non crediamo infatti che si possa pensare di creare, specie nell'attuale situazione, posti di lavoro che possano essere intesi come sostitutivi a quelli al momento in essere nella filiera estrattiva. Si dimentica inoltre che la situazione occupazionale del comparto marmo è diversa perché se è vero che il versante "mare" vede un'occupazione largamente maggioritaria di personale dipendente vi è d'altro canto la realtà apuo/versiliese dove la maggior parte degli occupati è socio di cooperative e difficilmente rinuncerà ai vantaggi economici che gli derivano dalla propria attività in cambio di un normale salario. Ci riesce inoltre difficile pensare alla reintroduzione di attività agricole, pastorali e di coltura del bosco mancando, a nostro avviso, reali prospettive di reddito e sviluppo. Anche l'idea di valorizzare il "sapere minerario apuano" attraverso la creazione di centri di trasformazione/lavorazione di pietre e marmi provenienti dall'estero ci pare velleitario dato che difficilmente si potrà incrementare il settore, peraltro già in difficoltà, visto che si è provveduto, nel tempo, ad esportare quel "sapere" che si vorrebbe salvaguardare. A questa prima considerazione va inoltre aggiunta una prettamente d'ordine economico che vede sicuramente i nostri costi decisamente non paragonabili con i paesi in via di sviluppo.



L'idea di un programma organico teso alla riconversione dell'attività estrattiva che evidenzia i valori delle Apuane, pur se apprezzabile e condivisibile, ci sembra non poggi su dati reali in grado di consentire, poi, la sua attuazione. Il recupero dei ravaneti che deturpano buona parte delle Alpi Apuane presenta problematiche sia dal punto di vista dell'individuazione di quelli da considerare "storici" che dal punto di vista economico posto che quelli facilmente recuperabili sono già stati avviati ai frantumatori. Ciononostante ci appare una strada da perseguire se si tengono a mente le difficoltà e le problematiche che l'operazione comporta e/o potrebbe comportare. Per quanto concerne lo sviluppo turistico concordiamo appieno che rappresenti una delle, poche peraltro, possibili alternative all'attuale situazione ma non concordiamo affatto con l'idea che prevede le "camere di marmo" ed i "ristoranti di marmo". Il turismo delle Apuane non è e non può essere un turismo di massa e deve essere veicolato sfruttando le strutture esistenti, valorizzando il patrimonio esistente e non già andando a proporre soluzioni che non appartengono alla cultura locale e che da un punto di vista reddituale non evidenzia ritorni degni di essere considerati tali. Bisogna assolutamente evitare che ai danni che ormai sono stati fatti si sommino poi i danni ambientali, non meno pericolosi e altrettanto devastanti, dovuti ad una fruizione di massa delle Apuane che è opportuno ricordare, non sono e possono essere Dolomiti. Sempre sull'argomento si esprime il più netto e totale dei dissensi ad operazioni che portino all'incremento delle vie ferrate esistenti o altri "orpelli" che sicuramente sarebbero un'ulteriore ferita di cui le Apuane certamente non necessitano. L'incremento del turismo è legato, oltre che alla riconversione produttiva, al miglioramento della ricettività esistente e ad una massiccia operazione promozionale che al momento risulta inesistente come si può rilevare dall'andamento disastroso della gestione del Corchia turistico.

In conclusione ben vengano proposte ed iniziative ma che non siano foriere di ulteriori danni all'ambiente e che siano basati su dati certi che possano confortare una prospettiva nuova e migliore per le Alpi Apuane e la sua gente.

cordiali saluti

Il Presidente della Federazione Speleologica Toscana

Bruno Steinberg – Via Monte, 3 55023 Borgo a Mozzano (LU)  
Tel/Fax 0583/889278 E-mail [presidente@speleotoscana.it](mailto:presidente@speleotoscana.it)